

AMORI IN CORSO:

«Nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo» (AL 123)

di don Paolo Gentili

già Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale familiare
della Conferenza Episcopale Italiana

L'amore fra uomo e donna è un'iniezione di socialità

«L'amore fra uomo e donna è evidentemente tra le esperienze umane più generative, è fermento della *cultura dell'incontro* e porta al mondo attuale un'iniezione di socialità»¹. Così Papa Francesco ci guida ad accompagnare i giovani che si avventurano nella relazione di coppia e nel far famiglia. L'esperienza amorosa resta infatti fra le più affascinanti per la persona umana: quando ci si innamora, anche il corpo stesso emana un'energia e una luminosità, che ne accrescono la bellezza. Oggi però siamo in un tempo dove tutto sembra frammentario e poco durevole, anche i legami sponsali. Eppure, come ci indica *l'Amoris laetitia*, «chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo (...). Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo»². La vera questione è percorrere le vie ripide dell'amore non da soli, ma con solidi compagni di viaggio.

Una nuova primavera sponsale: i martiri della porta accanto (cfr. GE7)

A volte il desiderio del *per sempre* si mescola con paure legate a oggettive difficoltà per la precarietà lavorativa o la carenza di politiche familiari adeguate. Nello stesso tempo sembra quasi che le attuali generazioni siano realmente più fragili.

Probabilmente la soluzione sta nell'infondere loro un nuovo coraggio, attraverso i *martiri viventi* nascosti tra le palazzine delle nostre città: si tratta di chi coraggiosamente, oltre ogni difficoltà, ha testimoniato per decenni di credere e di investire nell'amore coniugale. Sono questi «i santi della porta accanto»³ che diffondono preziosi anticorpi per addomesticare le paure.

Proviamo allora a immaginare una coppia di anziani che magari la sera prima del 50° di matrimonio, dinanzi ai figli e ai nipoti, cominciano a narrare gli avvenimenti nei quali Gesù si è reso presente in un periodo di aspra crisi economica, o magari una radiografia ha introdotto il presagio di una malattia grave per un proprio caro, o quando c'è stato un perdono da consegnarsi e si è ritrovata l'unità.

¹ PAPA FRANCESCO, Videomessaggio in occasione del Simposio sull'«*Amoris Laetitia*» organizzato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della CEI, Roma 11 novembre 2017.

² PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, 123.

³ PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.7.

È come una vecchia quercia che racconta le arsure delle estati, il gelo degli inverni, ma anche i germogli che, di anno in anno, segnano un nuovo inizio. Questa trasmissione di coraggio, fatta di racconti concreti, può schiudere una nuova primavera nuziale, ricostruendo quell'anello fra le generazioni che negli ultimi decenni si è come sgretolato. Così si spalanca una finestra su come dare i giusti fondamenti all'amore di coppia nella luce della creazione.

Nel Giardino nuziale si incontra «Quello che era da principio» (1 Gv 1,1)

Quando l'apostolo Giovanni richiama il *Giardino del Principio*, rimanda agli albori della creazione, là dove Dio ha creato l'umanità; ma soprattutto indica il luogo dove il Creatore ha ascoltato il desiderio profondo del cuore dell'uomo e gli ha consegnato in custodia la donna.

«Per capire una donna bisogna prima sognarla»⁴. Con queste parole Papa Francesco, in una omelia a Santa Marta, dipingeva il genio femminile che emerge nelle prime pagine della Genesi.

Lì infatti, il primo uomo percepisce la *solitudine originaria*. Così la definiva San Giovanni Paolo II. È una sofferenza intima e terribile: è il vuoto interiore di chi cerca reciprocità e non la trova.

In Italia 12 milioni di persone vivono da sole. A volte la fatica delle relazioni fa rinchiudere in se stessi, in qualche modo isolandosi, perché sembra di soffrire meno. Eppure, nell'orizzonte che ci indica il Concilio, «l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stesso, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé»⁵.

Il risveglio di Adamo: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne» (Gen 2,23)

In tal senso, la solitudine di Adamo è rivelativa della sua stessa dignità: è solo in quanto avverte che nessuna delle piante o degli animali che lo circondano, per quanto abbelliscano l'Eden, gli corrispondono in pienezza. Questo desiderio inappagato di compagnia profonda lo sfianca, finché Adamo cade in un torpore. E mentre sogna, Dio dal suo stesso fianco, cioè complementare a lui, crea la donna in tutta la sua bellezza. La donna è la risposta di Dio al sogno dell'uomo!

E non si tratta di una risposta funzionale, legata a qualcosa da fare. Adamo al suo risveglio esulta ed esclama: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta» (Gen 2,23).

Questo regalo di Dio ancora oggi fa sentire a molti ragazzi le farfalle nello stomaco, nella gioia di un cuore che ha trovato corrispondenza piena e si avvia a donare la sua stessa vita alla persona amata.

«La missione più grande degli sposi: rendersi a vicenda più uomo e più donna» (cfr. AL 221)

Il maschile e il femminile da sempre sono chiamati a incontrarsi sperimentando la complementarità e la reciprocità. In questo orizzonte, la relazione tra uomo e donna potrà crescere e affinarsi, come in un laboratorio di oreficeria, in un *amore artigianale*. E la promessa da scambiarsi nel giorno delle nozze si alimenta della promessa di fedeltà che Dio stesso fa ai coniugi nel matrimonio. Soprattutto si arricchisce quotidianamente nell'aprirsi alla vita, anche nei

⁴ PAPA FRANCESCO, Omelia presso La Cappella Santa Marta, 9 febbraio 2017.

⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione apostolica *Gaudium et spes*, 22.

confronti dei figli senza famiglia che attendono un abbraccio. Le notti insonni per le febbri dei bambini o le preghiere per le inquietudini degli adolescenti saranno la palestra per accudirsi l'un l'altra nella vecchiaia.

E se Dio viene scelto come garante di quella relazione, allora le fragilità e le cadute non saranno la risposta definitiva. Come ci ricorda *l'Amoris laetitia* «ogni crisi è come un nuovo “sì” che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato»⁶. Si tratta solo di nutrire il dialogo di coppia ogni giorno, di permettergli di ri-nascere con i giusti aiuti, tuffandosi nella *Famiglia di famiglie* che è la comunità.

⁶ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, 238.